

sionale. È precisamente in questo modo che si raggiunge quello che è uno dei fini della istruzione professionale: sviluppare colla scuola le caratteristiche di lavoro e le esigenze locali. Cosicchè credo sia confortante lo spettacolo che dà il Paese, con iniziative come quelle della istituzione fatta a Milano e a Brescia di consorzi speciali per la istruzione professionale, per mezzo dei quali gli enti locali si riuniscono e procurano di disporre avvedutamente dei concorsi degli enti pubblici, allo scopo di raggiungere nel campo della istruzione professionale (organizzata dallo Stato, in modo tale che altri paesi devono oggi invidiarci), uno sviluppo tale che possa farla corrispondere ad un armonico ordinamento.

Però col mio ordine del giorno ho voluto richiamare l'attenzione del ministro della economia nazionale sopra un lato del problema, che interessa anche il ministro dell'istruzione, che mi dispiace di non vedere presente.

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. Siamo perfettamente d'accordo.

BONARDI. Sento con piacere che hanno provveduto.

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. In diversi casi abbiamo fatto quello che lei chiede.

BONARDI. Occorre dare norme complete e precise.

Abbiamo le scuole di integrazione di avviamento professionale (le classi sesta, settima e ottava) dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica; abbiamo le scuole popolari di avviamento che dipendono dal Ministero dell'economia nazionale: esse hanno identici programmi, e specialmente nei piccoli centri, qualora vengano istituite contemporaneamente, come si era cominciato a fare, esigono grandi sacrifici da parte degli enti locali e offrono uno spettacolo poco lieto di concorrenza tra le scuole stesse per rubarsi gli scolari, portando un disorientamento nelle famiglie e un danno all'istruzione. Così ricordo la famosa scuola complementare diventata fine a sè stessa nel campo dell'istruzione pubblica, che però oggi dà adito ad accedere alle scuole commerciali. Bisognerebbe esaminare se proprio, dato questo, essa sia precisamente al suo posto. Tuttavia vorrei raccomandare che almeno si tenga presente come il coesistere nella medesima località della scuola complementare e della scuola di avviamento commerciale voglia dire esistenza di due scuole che hanno il medesimo programma e richie-

dono ambedue sacrifici, mentre per una strana incongruenza gli esami di ammissione alle una non consentono passaggio alle altre.

Non aggiungo parole, perchè il ministro dice che si è accordato col collega dell'istruzione, e ne sono lieto, perchè confido che la evidenza della situazione che ho esposta porterà a provvedimenti, i quali confermeranno il concetto che abbiamo tutti, esservi un Governo unico che provvede per mezzo dei vari servizi, all'unico dovere della istruzione e varranno un pochino a sollevare gli enti locali da spese che sono spesso veramente notevoli. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Boido così concepito:

« La Camera,

convinta che una sana politica italiana non può essere che una politica agraria, che assicuri un reale incremento della produzione interna;

constatato il miglioramento del bilancio commerciale-economico della Nazione, che, tenuto conto del valore attuale della moneta, ha quasi raggiunto le condizioni dell'ante-guerra;

fa voti che nella stipulazione dei trattati di commercio il Governo tenga nella massima considerazione i bisogni della orticoltura e della viticoltura, diventate vere industrie terriere, che richiedono e permettono di impiegare in patria un maggior numero di lavoratori;

ed invita il Governo a dare maggiore sviluppo alle sperimentazioni agricole, specie degli ortaggi, ed a provvedere ad una efficace difesa dell'agricoltura contro la fillossera e gli altri parassiti ».

L'onorevole Boido ha facoltà di svolgerlo.

BOIDO. Io ritengo opportuno rilevare la situazione economica del Paese, perchè se ha importanza indubbia la situazione del bilancio dell'erario, mi pare che sarebbe una delusione se, raggiunto il pareggio finanziario, dovessimo constatare che invece il bilancio economico della Nazione avesse ancora disavanzi spaventosi degli anni 20 e 21, dovuti in parte anche alla questione del prezzo politico del pane.

Permettetemi che brevemente ricordi che dalle statistiche pubblicate dal Ministero delle finanze ho rilevato che in otto mesi, dal gennaio al 31 agosto, le esportazioni sono aumentate di oltre 2270 milioni, e pur avendo aumentato le importazioni di 830 milioni circa, possiamo considerare che vi sia un